

## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen

#### S O M M A R I O

##### PARERE SU ATTI DEL GOVERNO:

Esame, ai sensi dell'articolo 18, comma 4° della legge 30 settembre 1993, n. 388, dei progetti di decisione vincolanti per l'Italia SCH/COM-ex (98) 47 riv., 46 riv., 88, 91, 123 riv., 49, 120, 146 2ª rev., 147 2ª rev., 149 2ª rev., 148 2ª rev. e SCH/II-VISA (98) 151 2ª rev. (*Seguito dell'esame e rinvio*) .....

88

*Mercoledì 13 gennaio 1999. — Presidenza del Presidente Fabio EVANGELISTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Giannicola Sinisi.*

**La seduta comincia alle 13,50.**

##### PARERE SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 18, comma 4° della legge 30 settembre 1993, n. 388, dei progetti di decisione vincolanti per l'Italia SCH/COM-ex (98) 47 riv., 46 riv., 88, 91, 123 riv., 49, 120, 146 2ª rev., 147 2ª rev., 149 2ª rev., 148 2ª rev. e SCH/II-VISA (98) 151 2ª rev.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente Fabio EVANGELISTI ricorda che i progetti di decisione in titolo erano stati trasmessi con ritardo dal Governo al Comitato e che pertanto era stata formulata una richiesta di rinvio della decisione a norma dell'articolo 132, comma 3 della Convenzione di Schengen. Successivamente, sono stati trasmessi ulteriori progetti di decisione e l'ordine del giorno effettivamente esaminato dal Comitato esecutivo Schengen il 16 dicembre 1998 a Berlino.

Il deputato Sandra FEI chiede chiarimenti al Sottosegretario Sinisi in merito ai documenti che sono pervenuti, ancora una volta, in modo parziale, intempestivo e disordinato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari interni Giannicola SINISI dichiara di aver partecipato al Comitato esecutivo svoltosi a Berlino il 16 dicembre 1998 e di aver espresso una generale riserva di approvazione parlamentare.

L'Italia pertanto, in quella sede, non ha assunto alcun impegno, conformemente al richiamato articolo 132, comma 3 della Convenzione di Schengen. Rileva tuttavia una mancanza di coordinamento tra la legge di ratifica della Convenzione di Schengen ed il modo effettivo in cui si svolgono i lavori del Comitato esecutivo Schengen, spesso preceduto — nell'imminenza — da riunioni del Gruppo Centrale, che mette a punto i progetti di decisione nella loro versione finale. L'unica soluzione cui ha ritenuto di far ricorso è stata quella di porre formalmente la questione alla Presidenza tedesca Schengen, inviando una lettera, ove segnala il problema del maggiore raccordo che deve esistere tra i citati organismi ed è in attesa di ricevere una risposta.

Nel merito dei documenti, l'unica vera questione discussa è stata quella dell'ingresso della Grecia nell'area Schengen, rispetto alla quale è stato assunto un impegno di carattere politico a definire la questione nel corso del 1999. La Commissione di esperti che era stata costituita per esprimere un giudizio sullo stato dei controlli alle frontiere greche ha dato del resto giudizi negativi sullo stato generale dei controlli e quindi della sicurezza anche basandosi, forse un po' maliziosamente, su dichiarazioni ingenuie dei funzionari di polizia greci, che hanno affermato di non riuscire a controllare più del 5 per cento del traffico che interessa effettivamente le coste greche, le quali hanno una notevole estensione e presentano in più il problema di essere molto frastagliate e con molte isole.

La seconda questione di rilievo che è stata trattata è stata l'armonizzazione della cosiddetta lista grigia dell'Istruzione consolare comune, escludendo l'obbligo del visto per i cittadini della Bolivia e dell'Equador. Quanto ai cittadini della Colombia, non vi è stato invece accordo sull'opportunità di escludere l'obbligo del visto. Si è poi deciso l'eliminazione dell'obbligo del visto per i cittadini di Estonia, Lituania e Lettonia, ma vi è ancora una riserva da parte olandese che lamenta una non sufficiente tutela, in quei paesi, delle minoranze russe. Personalmente ha fatto osservare che in realtà le minoranze russe sono tutt'altro che oppresse in quei paesi; sperano anzi nella riunificazione dell'Unione sovietica e non accettano quindi la Costituzione dello stato lituano e quindi il diritto ad avere il passaporto e gli ulteriori diritti che ne conseguono, tra cui l'esonero dell'obbligo del visto per recarsi nell'area Schengen.

Un'ultima questione, infine, è stata l'aver riscontrato l'assenza dell'Italia dal gruppo di lavoro che è stato costituito per effettuare la formazione del personale per la verifica dei documenti falsi, rispetto a cui è stata chiesta un'integrazione.

Altre questioni, come ad esempio la cooperazione giudiziaria, sono apparse in realtà di minor rilievo soprattutto perché ancora in uno stadio embrionale.

Conclude con un'ultima considerazione, avendo verificato di persona che spesso gli ordini del giorno del Comitato esecutivo Schengen sono modificati in corso di seduta, che spesso le trattative proseguono fino all'ultimo momento ed è pertanto difficile riuscire a calendarizzare i lavori in modo che vi sia una dialettica efficace tra lavori del Comitato esecutivo Schengen, del Gruppo Centrale e del Comitato parlamentare Schengen. In relazione a questa situazione oggettiva, ritiene che il parere parlamentare dovrebbe essere politico più che tecnico, volto a verificare la compatibilità delle decisioni che si vanno ad assumere con gli interessi del Paese, in un rapporto dinamico e quasi « informale » tra Parlamento e Governo. Questo, ritiene, sarebbe il miglior contributo che il Comitato potrebbe apportare.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI, nell'apprezzare lo spirito con cui il sottosegretario ha svolto quest'ultima considerazione, osserva che il rapporto tra il Comitato e il Governo è stato fino ad oggi molto collaborativo, né si è entrati, per l'espressione del parere, nel dettaglio dei provvedimenti, di cui è stata sempre valutata la conformità con l'interesse generale del Paese. Non può dirsi altrettanto invece del modo assai poco dialettico con cui il Governo si è comportato nei confronti del Comitato a proposito della vicenda Ocalan, in occasione della quale, chiesta più volte al Ministro Iervolino un'audizione, non si è avuta neanche l'educazione di una risposta.

Il deputato Sandra FEI osserva che è irrinunciabile la certezza di esprimere un parere su progetti di decisione effettivamente esaminati dal Comitato esecutivo. Si dovrebbe pertanto sempre poter contare su un referente, un alto funzionario, disponibile ad informare il Comitato con la massima tempestività di quanto sia in

effetti avvenuto in seno al Comitato esecutivo Schengen, se vi siano state modifiche sostanziali rispetto ai progetti di decisione inviati per il parere al Comitato ovvero se vi sia qualche chiarimento tecnico da fornire.

Quanto alla vicenda Ocalan, ritiene che vi sia stata una specifica intenzione elusiva da parte del Presidente del Consiglio, che non si è voluto affatto soffermare, se non in una frase del lungo discorso tenuto innanzi alla Camera, sulla corretta applicazione degli accordi di Schengen in relazione alla vicenda Ocalan.

Quanto ad eventuali modifiche che avvengono in corso di seduta durante le riunioni del Comitato esecutivo Schengen sarebbe necessario un impegno formale del Governo a riferire immediatamente al Comitato dei cambiamenti intervenuti.

Quanto al carattere politico che dovrebbe rivestire il parere, osserva che sarebbe in realtà più opportuno far sì che le posizioni espresse in seno al Comitato su questioni fondamentali come ad esempio quella dell'armonizzazione della lista grigia dell'Istruzione consolare comune

emergano in modo più chiaro, non necessariamente come posizione unitaria del Comitato.

Sarebbe in conclusione auspicabile realizzare un rapporto dialettico con il Governo, tale comunque che il Comitato parlamentare non venga considerato un intralcio, all'insegna dunque della reciproca, dovuta correttezza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari interni Giannicola SINISI si impegna, anche se non è lui membro effettivo del Comitato esecutivo Schengen, bensì il collega Ranieri, Sottosegretario per gli affari esteri, a riferire immediatamente al Comitato parlamentare eventuali modifiche intervenute quanto ai progetti di decisione esaminati nelle riunioni del Comitato esecutivo Schengen, cui abbia personalmente partecipato.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI rinvia il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 14,45.**